

NOTIZIARIO

Informazioni sulla situazione nel Distretto Consolare di Filadelfia (U.S.A.) nel trimestre luglio - settembre 1914

(Rapporto del Console in Filadelfia, Cav. Uff. GAETANO POCCARDI).

Pur troppo la eccezionale situazione internazionale si è ripercossa, per quanto indirettamente, in modo abbastanza grave, anche in quegli Stati, dove la situazione economica non era certo la migliore nè la più desiderabile.

L'improvviso scoppiare della guerra e la conseguente sospensione delle operazioni bancarie e di commercio fra l'Europa e l'America, il rincaro dei viveri, la chiusura di fabbriche per mancanza di ordinativi dall'Europa, la cessazione del traffico della marina mercantile, il forte inasprimento dei cambi per i quali si chiedevano trenta dollari per ogni cento lire, furono i tristi e gravi effetti della raffica terribile che ha travolto l'Europa.

Più tardi però la situazione cominciò a migliorare. Furono riprese le operazioni bancarie, i cambi diminuirono sensibilmente; le Autorità Statali e Federali cercarono di rimettere nei giusti limiti gli aumenti nei prezzi dei generi di prima necessità, agendo penalmente contro gli speculatori che non mancano mai, in qualunque paese, di trar profitto dagli eccezionali avvenimenti; venne riattivato, sebbene in parte, il traffico della marina mercantile, come pure il commercio, per quei generi almeno che non siano stati colpiti dal divieto di esportazione dalle nazioni europee.

Ma nonostante tutto questo, la situazione continua a rivelarsi grave. Il Governo, pur non dovendo far fronte alle spese ingenti di una neutralità armata, si è visto costretto a chiedere

al Paese la somma di 150 milioni di dollari, come indennità di guerra, per far fronte, almeno in parte, ai fortemente diminuiti introiti delle dogane. Alcune industrie, come la carbonifera e la petrolifera, hanno tratto vantaggio dalla eccezionale situazione, mentre altre ne hanno sofferto danno, come le industrie tessili in generale e le fabbriche di locomotive, perchè cessati gli ordinativi da parte dell'Europa. I lavoratori dei porti sono stati poi colpiti in modo particolare per il diminuito traffico della marina mercantile. Le Compagnie ferroviarie, quelle che occupano il maggior numero di operai, si astengono dal costruire nuove reti ferroviarie, perchè temono che queste, per la mancanza del commercio con l'Europa e quindi del traffico, non possano rendere in proporzione dei capitali che vi sarebbero impiegati. Le industrie carbonifere e petrolifere continuano a lavorare, per quanto però in misura minima per la diminuita esportazione non solo, ma anche per la mancanza di richiesta dalle diverse fabbriche.

Fare previsioni per l'avvenire sarebbe inconsulto. Certo è che l'America, con le sue mirabili risorse, sopporta molto bene questa difficile crisi internazionale. A guerra finita, essa offrirà un ottimo campo per l'attività dei nostri lavoratori, tanto più che, approfittando della presente situazione, l'America tenta di sottrarsi alla soggezione europea per molti articoli d'importazione, facendo un'attiva campagna a favore della « Made in America » e stimolando la creazione di nuove industrie le quali richiederanno abili lavoratori.

Non si notarono, nei rapporti tra capitale e lavoro, fatti degni di essere riportati, o che in modo speciale interessino i nostri lavoratori. Vi fu una minaccia di sciopero di 20,000 operai della « Delaware Lakawanna e Western R. R. Co. », che venne dopo varie trattative allontanato.

A mitigare in questo momento le conseguenze della disoccupazione, ha contribuito e giovato la diminuita immigrazione dovuta allo stato di guerra, per cui non esiste malessere degno di nota.

Messaggio presidenziale presentato al Congresso dello Stato di S. Paolo (Brasile).

Il 14 luglio corrente anno il Vice-Presidente in funzione dello Stato di S. Paolo inviava al Congresso dello Stato un Messaggio presidenziale per l'anno 1913, nel quale, come di consueto, si contengono le più importanti notizie circa l'attività delle varie Segreterie (Ministeri) dello Stato e si rilevano i progressi compiuti nei vari rami.

Dal testo del Messaggio riportiamo alcune parti statistiche che hanno un certo interesse per il nostro Paese:

Movimento marittimo.

Il traffico marittimo del porto di Santos è stato in aumento, e cioè: entrate 1939 navi a vela ed a vapore con 4,948,341 tonnellate; uscite 1953 con 4,976,943 tonnellate, ossia un movimento totale di tonnellate 9,786,256 contro 9,018,338 tonnellate nell'anno precedente; ciò che fa un aumento di 760,000 tonnellate.

Le marine mercantili inglese, tedesca, brasiliana e spagnola hanno avuto un buon aumento di navi entrate e uscite, come pure nel tonnellaggio, mentre continua ad accentuarsi la diminuzione per le marine francese ed italiana, fenomeno che si rileva da tre anni.

Immigrazione.

Il movimento dell'immigrazione ha continuato con maggiore vigore. L'entrata degli immigranti ha raggiunto la cifra di 119,757 nel 1913 contro 101,947 nell'anno precedente. Quelli venuti spontaneamente, pagando il loro passaggio, sono stati in numero di 60,063; 52,822 hanno avuto il passaggio gratuito e 12,771 sono stati introdotti per conto dello Stato.

Secondo le nazionalità gli immigranti sono stati così ripartiti: portoghesi 37,046; spagnoli 30,166; italiani 23,749; giapponesi 6,991 e turchi (siriaci) 6,486.

Le partenze dei passeggeri di 3ª classe, considerati come immigranti, dal porto di Santos si sono elevate a 39,202 contro 37,400 nel 1912. Il numero degli immigranti rimasti in questo Stato è dunque stato di 80,555 contro 64,547 nel 1912.

Come si rileva da queste cifre, l'immigrazione tende a prendere una più grande espansione, malgrado la forte campagna che viene fatta contro di essa all'estero.

I servizi mantenuti dallo Stato al fine di fornire il ricovero, il collocamento e l'installazione definitiva degli immigranti hanno funzionato con ogni regolarità; e agli immigranti si sono dati tutti i soccorsi e le facilitazioni di collocamento tra noi.

Il Dipartimento del Lavoro, a questo scopo, ha impiegato i suoi mezzi per attivare il collocamento degli immigranti, fornendo agli interessati esatte informazioni circa i salari, ecc.

La discesa dei salari agricoli nelle fazende del Brasile (1).

La guerra europea ha prodotto la paralisi degli affari e quasi l'arresto della vendita e della esportazione del caffè del Brasile.

Le scarse vendite, che ancora si effettuano a S. Paolo ed a Rio de Janeiro, avvengono a prezzi così bassi che i fazendeiros, dedotte le spese e le tasse inerenti alle vendite stesse, non ne ricavano tanto da pagare nemmeno le spese generali, esclusa, bene inteso, la mano d'opera.

Ma la legge che garantisce il salario colonico sul caffè dell'annata ha praticamente il risultato di far ritenere al padrone che egli non è in obbligo di soddisfare i salari arretrati.

D'altra parte i fazendeiros si sono già premuniti per l'avvenire: fino da quando il caffè non si poteva più vendere al prezzo ben elevato di 8\$500 reis per 10 chilogrammi (e durante questo periodo di alti prezzi si ebbero appunto gli scioperi colonici) i fazendeiros dichiararono che la mano d'opera gravava soverchiamente, con le tariffe correnti, la produzione. Ben pochi, però, di fronte alla estrema miseria dei coloni, si indussero ad apportare, dopo il 1912, riduzioni troppo forti sui salari in corso.

Venuta la crisi attuale e sopraggiunta la impossibilità di vendere al prezzo di costo il caffè del raccolto 1914, i fazendeiros, che sarebbero stati in certo qual modo giustificati se si fossero limitati a proporre ai coloni una riduzione sulla mercede dell'annata, progettarono invece una grande riduzione generale dei salari con carattere permanente.

Un congresso straordinario di fazendeiros, tenutosi nell'ottobre u. s. a San Manuel, adottò le seguenti tariffe:

Compenso annuale al colono per trattamento di mille piante di caffè	Reis 80\$000
(a S. Manuel ed in molte altre località il compenso minimo era di 100\$000 e si elevava in certi casi fino a 130\$000).	
Compenso per il raccolto di 60 litri di caffè in ciliegia (prima, in quasi tutto lo Stato, si pagavano reis 600 e 700 per il raccolto di soli 50 litri!).	» 400

Si tratta quindi di riduzioni fortissime, specie in epoca di forti rincari di tutti i generi, le quali avranno le più gravi conseguenze sulle già miserevoli condizioni della classe dei coloni delle fazende.

(1) Da un rapporto del R. Ispettore dell'emigrazione in S. Paolo, Cav. Ragioniere Umberto Tomezzoli.

Immigrazione in Brasile nell'anno 1913.

Dal « Relatorio » per l'anno 1914 presentato dal Ministro dell'agricoltura, industria e commercio al Presidente degli Stati Uniti del Brasile togliamo i seguenti specchietti relativi alla immigrazione:

1°) *Emigranti entrati nei diversi porti del Brasile nel 1913, secondo le professioni:*

PORTI	Agricoltori e giornalieri rurali	Altre professioni	Totale
Rio de Janeiro	71,978	6,290	78,268
Santos	70,338	40,638	110,976
Paranaguà	—	81	81
Sao Francisco	32	137	169
Florianopolis.	29	33	62
Rio Grande	53	933	986
Victoria.	1	23	24
Bahia.	169	1,981	2,150
Itajahy	14	13	27
Totale	142,614	50,069	192,683

2°) *Immigranti secondo le nazionalità nel 1913:*

NAZIONALITA	Immi- granti	NAZIONALITA	Immi- granti
Tedeschi	8,004	Giapponesi.	7,122
Austriaci	2,255	Nord-americani.	265
Francesi	1,532	Portoghesi	76,701
Spagnoli	41,064	Russi.	8,251
Inglese	825	Turco-arabi	10,886
Italiani	30,886	D'altre nazionalità	4,892
Totale 192,683			

3°) *Emigranti entrati in Brasile dal 1907 al 1913:*

1907	77,787	1911	135,967
1908	94,695	1912	180,182
1909	85,410	1913	192,683
1910	88,563		

**Passeggeri di terza classe entrati a Santos (Brasile)
dal gennaio al settembre 1914 (1).**

MESI	Italiani provenienti da				Spagnoli	Portoghesi	Altre nazionalità	Totale
	Europa	Argentina e Uruguay	altri porti (compresi i brasiliani)	Totale				
Gennaio	1,131	314	25	1,470	3,262	1,791	777	7,300
Febbraio	879	237	27	1,143	2,742	1,648	533	6,000
Marzo	895	306	34	1,235	1,803	1,811	634	5,483
Aprile	574	284	67	925	1,699	1,418	2,334	6,376
Maggio	562	367	53	982	1,225	1,127	2,394	5,728
Giugno	466	543	52	1,061	918	1,054	728	3,761
Luglio	542	342	59	943	1,111	816	667	3,567
Agosto	368	271	31	670	738	453	374	2,235
Settembre	359	142	27	528	309	279	339	1,455
Totale	5,776	2,806	375	8,957	13,807	10,427	8,780	41,97

**Passeggeri di terza classe usciti da Santos (Brasile)
dal gennaio al settembre 1914.**

MESI	Italiani diretti a				Spagnoli	Portoghesi	Altre nazionalità	Totale
	Europa	Argentina e Uruguay	altri porti (compresi i brasiliani)	Totale				
Gennaio	583	236	47	866	670	1,000	650	3,186
Febbraio	717	237	54	1,008	618	1,256	765	3,727
Marzo	1,356	270	41	1,667	729	1,541	1,002	4,939
Aprile	1,622	122	58	1,802	697	1,463	946	4,908
Maggio	1,573	133	52	1,758	732	1,371	935	4,790
Giugno	1,340	128	63	1,531	652	1,530	717	4,430
Luglio	908	97	27	1,032	695	1,237	739	3,703
Agosto	646	83	25	754	310	756	757	2,577
Settembre	244	137	40	421	321	1,164	315	2,221
Totale	8,989	1,443	407	10,839	5,504	11,318	6,826	34,487

(1) Da un rapporto del R. Ispettore dell'emigrazione a S. Paolo, Cav. Rag. TOMIZZOLI.

Movimento migratorio degli italiani in Argentina. ⁽¹⁾

La grave crisi economica che sta attraversando la Repubblica Argentina ha avuto anche una forte influenza sul movimento migratorio dei nostri connazionali verso quello Stato.

Ne riportiamo i dati per l'annata luglio 1913-agosto 1914 confrontati con quelli dell'annata 1912-13:

Emigranti arrivati in Argentina.

MESI	1912-13	1913-14	1914
Luglio	2.126	3.651	1.948
Agosto	2.240	5.147	1.443
Settembre	4.950	8.262	
Ottobre	13.267	15.502	
Novembre	13.292	17.775	
Dicembre	19.228	15.165	
Gennaio	11.450	5.882	
Febbraio	11.093	5.346	
Marzo	14.354	3.959	
Aprile	5.565	2.703	
Maggio	6.612	2.820	
Giugno	4.676	2.035	
Totale	105.823	88.247	3.391

(1) Da un rapporto del R. Ispettore dell'emigrazione in Buenos Ayres, Cavaliere Dott. Adolfo Vinci.

Emigranti italiani partiti dall'Argentina.

MESI	1912-13	1913-14	1914
Luglio	6.136	7.830	8.600
Agosto	3.764	4.930	3.998
Settembre	2.387	3.369	
Ottobre	2.146	9.282	
Novembre	2.126	3.036	
Dicembre	1.529	2.624	
Gennaio	2.293	4.518	
Febbraio	4.459	4.696	
Marzo	5.762	5.590	
Aprile	6.272	6.981	
Maggio	6.800	8.712	
Giugno	7.475	8.966	
Totale	51.139	70.534	12.607

Emigranti Italiani arrivati al Canada durante il trimestre luglio-settembre 1914. ⁽¹⁾

PORTI	Adulti		Fanciulli sotto 14 anni	Totale	Deportati dalla Autorità	
	uomini	donne			Canadesi	Stati Uniti
Halifax	16	4	1	21	—	—
Quebec	61	16	7	84	—	3
New York	113	71	51	235	4	—
Totale	190	91	59	340	4	3

(1) Da un rapporto del R. Addetto dell'emigrazione in Montreal, Cav. Moroni.

Infortunati sul lavoro avvenuti nel Canada durante il primo semestre dell'anno 1914. (1)

Tabella A.

MESI	Morti	Feriti	Totale
Gennaio	71	298	369
Febbraio	63	290	353
Marzo	55	347	402
Aprile	72	285	357
Maggio	101	353	454
Giugno	299	294	593
Totale	661	1,867	2,528

Tabella B.

CLASSIFICAZIONE	Morti	Feriti	Totale
In lavori agricoli	22	45	67
Caccia e pesca	19	1	20
Industrie legnami	30	36	66
Industrie minerarie	252	153	405
Industrie metallurgiche	52	456	508
Industrie edilizie, cost.	40	136	176
Industrie varie	14	106	120
Trasporti	136	611	747
Varie	96	323	419
Totale	661	1,867	2,528

(1) Da un rapporto del R. Addetto dell'emigrazione in Montreal, Cav. Moroni

Dalla tabella A risulta che il maggior numero dei morti si ebbe nel mese di giugno a causa del disastro di Hillcrest, Alta, avvenuto il 19 giugno, ove perirono 189 persone, su 237 che erano nell'interno della miniera.

Dalla tabella B risulta che, per lo stesso motivo, il maggior numero dei morti si è avuto nelle industrie minerarie, quindi nei trasporti terrestri e marittimi. Il maggior numero dei feriti si è avuto nelle industrie metallurgiche, infortuni avvenuti in gran parte per inesperienza e trascuratezza degli operai.

Minatori italiani nell'Australia Occidentale. (1)

Il « Legislative Council » (Senato) dello Stato del Western Australia non ha approvato il progetto di legge tendente ad escludere gli operai stranieri dalle miniere di quello Stato.

Almeno per ora, è scongiurato il pericolo di vedere un gran numero di nostri connazionali licenziati dai lavori e, conseguentemente, in serie difficoltà per procacciarsi i mezzi di sussistenza.

Non è tuttavia improbabile che nella prossima sessione il progetto sia ripresentato dal « Labour Party ». Quindi è opportuno che i nostri operai non emigrino nel Western Australia.

(1) Da un rapporto del R. Console in Melbourne, Cav. Emilio Eles.